

Che il Sinodo generi un “noi”

Riflessioni sulla rifondazione della Chiesa

di don Ivano Casaroli

Sono passati ormai 5 mesi dall'inizio del Sinodo “Per una Chiesa sinodale” e certo non è già tempo di bilanci, ma certamente è sempre tempo di mantenere alto il desiderio di dare un volto nuovo alle nostre comunità, non solo parrocchiali. La stanchezza, lo scoraggiamento e l'abitudine sono nemici in agguato dentro di noi. Anche questo Sinodo entra di diritto tra i protagonisti della riforma della Chiesa e, per quanto è dato cogliere dalle espressioni, è da molti sentito come un laboratorio permanente di vita cristiana.

Nella storia la riforma, sempre desiderata da tutti, si è realizzata più per movimento di singoli, di ordini religiosi, di confraternite laicali.

Sono rimasto in certo modo stupito vedendo in libreria la riedizione due volumi del noto biblista capuccino Ortensio da Spinetti (1925-2015) con il titolo “Rifondare la Chiesa. Una follia inevitabile”. Rifondare, non riformare. Evidentemente una provocazione: «la rifondazione, più che la riforma della Chiesa

sembra al momento presente oltre che un sogno, una follia, ma sarà l'avvenimento più sensazionale che la storia riserva alle generazioni future». Ho comprato il libro e al momento ne ho scorso solo alcune pagine che affascinano per la forza dell'utopia e per la passione che trabocca: «La Chiesa sarà (...) la patria di tutti i popoli, il grande albero su cui gli uccelli andranno a posarsi e a costruire il loro nido» (cf Dn 4,9). Si può sorridere di fronte a queste prospettive molte volte annunciate, ma i saggi sanno che l'utopia è spesso vicina di casa della profezia. Era così per padre Ortensio che si diceva convinto, dopo il mea culpa di Paolo VI, che «le pedine sono state ormai spostate e non sarà possibile rimetterle tranquillamente dov'erano». Come continuare la partita? Secondo le regole del Sinodo, credo sia il suggerimento di oggi.

Papa Francesco desidera che la sinodalità diventi uno stile per il futuro perché la società cristiana non ritornerà e che è tempo di generare una nuova spinta missionaria. Generare, anche spiritualmente e culturalmente, è bello e doloroso e serve tempo. Quando è stato annunciato

Quaresima 2022

Insieme a Pietro e Cornelio (At 10)

Testimonianze e catechesi sinodali

Ven 11 marzo, ore 21: **Mensa dei Poveri, area Rivana**

Ven 18 marzo, ore 21: **Abbazia di Pomposa**

Mer 30 marzo, ore 21: **Aula universitaria**

Ven 8 aprile, ore 21: **Città del Ragazzo**

In presenza e anche sul canale YouTube ['UCS Ferrara-Comacchio'](#)

il Sinodo con i suoi tempi ristretti avevo l'impressione che tutto fosse troppo affidato a un entusiasmo poco radicato e senza una meta precisa da raggiungere e che molti avrebbero potuto sottrarsi a questo cammino di comunione, partecipazione, missione. Certo possiamo dispiacerci che questo Sinodo finora non abbia alzato un vento sinodale, ma in realtà non va dimenticato che la vera storia del regno è scritta dal seme e dal lievito. Penso che lo stile sinodale si imporrà mano a mano che mostrerà di essere generatore di un “noi” sempre più bello di un “io” anche se grande e geniale, ma solitario e non evangelico. Il papa ripete spesso che il Sinodo non è un parlamen-

to, né un congresso, né un simposio, ma è pur vero che nessuno di noi può fare a meno di sentire la bellezza della democrazia e anche la forza. Essa non è solo una teoria, ma un metodo e delle regole per vivere insieme ed è sorretta e guidata da una profonda fiducia nel popolo. Perché non nella Chiesa nella quale per il battesimo siamo fatti tutti consacrati del Signore? È anche per questo duplice sentire che il Sinodo non può non essere un'esperienza che si fa carne crescendo giorno per giorno. Quando ero bambino ragionavo da bambino, ora invece... Senza vangelo che non si fa struttura non si cammina insieme, si sta solo fermi insieme.